Anno XXII — Lunedì 10 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 294

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Sono da notarsi in questa settimana le polemiche vivaci avvenute tra la stampa dell'Austria e quella della Germania. Conviene sapere, che i Tedeschi dell'Austria sono malcontenti della politica di Taaffe, cui accusano di federalismo, forse perchè vorrebbero essi preponderare nella Cisleitania, quanto i Magiari nel Regno d'Ungheria e temono la prevalenza degli Slavi, mentre questi tanto nella Polonia e nella Boemia, come nella Slovenia e nella Croazia, vorrebbero vedere gli Slavi predominare contro i Popoli vicini e vanno fino a favorire per questo il panslavismo della Russia. Ma Taaffe, se da una parte ha da temere del panslavismo, dall'altra temerebbe il pangermanismo. Se è da accusarlo di qualcosa è piuttosto di non saper condurre l'Impero, tra le molte difficoltà da cui si trova circondato, al vero federalismo, che per esso è una necessità, da uomo di genio, e deve pure cercare di mantenerlo con questo principio. Il torto suo è di spingere i Tedeschi contro gl'Italiani nel Trentino fatto servo del Tirolo tedesco, e gli Slavi contro di essi nel Goriziano, a Trieste, nell'Istria ed in Dalmazia. Temono a Vienna l'irredentismo italiano, mentre sono essi che lo eccitano col non lasciare che nei ritagli d'Italia i nostri connazionali godano almeno delle stesse libertà costituzionali delle altre nazionalità. Invece si contrappongono a popolazioni, che hanno l'eredità di una civiltà antica, quelle rozze degli Slavi che hanno vissuto finora della civiltà delle due Nazioni italiana e tedesca, mentre hanno ancora da darsene una propria e vivono tuttora nel panslavismo come tribù che per la futura loro civiltà hanno sì giuste aspirazioni, ma non quella successione continuata che dà ai Popoli i veri caratteri di una individualità nazionale. Essi parlano molti dialetti, ed hanno da darsi ancora una lingua letteraria che sia per secoli tradizionale. Se volevano formare la Jugo-Slavia, dovevano guardare piuttosto a fare il nucleo della medesima nella Serbia e vivere coll'elemento italiano da buoni vicini.

La slava Polonia, che aveva attinto pure alla civiltà latina e germanica, dovrebbe insegnare ad essi quale sarebbe il loro destino, se fossero comandati dal panslavismo russo, che anche nella Serbia e nella Bulgaria vorrebbe fare da padrone, come la Francia nell'Italia e nella Spagna, col pretesto della razza latina, tornando così secoli addietro colle loro aspirazioni.

La stampa russa poi si sfoga adesso contro l'Impero austro-ungarico, che non vorrebbe la Russia sola dominante le popolazioni della razza slava, contro l'Italia ed anche contro la Germania, che sta alla testa della lega per la pace dell'Europa centrale. Nuove polemiche poi si hanno tra la Germania e la Francia; e nuovi armamenti fanno tutti e nuove minaccie di rompere quella pace cui tutti dicono di volere.

In Francia sono passate senza uno scoppio le dimostrazioni repubblicane e boulangiste; ma si vedono tutti i partiti pronti alla lotta, per la quale non manca che il segnale. Il colpo di stato, di cui tanto si parlava, non è venuto il 2 dicembre, ma potrà succedere da un momento all'altro. Intanto continuano le accuse reciproche, gli scandali, i processi, i duelli e le più atroci polemiche nei giornali. Boulanger ha fatto ad un pranzo un nuovo discorso revisionista e Vittorio Bonaparte un manifesto per l'appello diretto ad un plebiscito.

Anche nella Spagna è in via di succedere una crisi ministeriale, e Sagasta non trova facili le sue riforme nell'esercito e dovrà poi rifare il suo Ministero con altri uomini. C'è qualche tregua nei principati balcanici; ma si prevedono dei gravi torbidi nella Serbia. Nell'Inghilterra alcuni volevano che si abbandonasse la difesa di Suakim; ma il Governo invece ebbe un voto favorevole, mentre mandava delle altre truppe alla difesa di quella fortezza. Nella Russia sono in collera colla Persia, che comincia ad accorgersi di avere bisogno dell'amicizia dell'Inghilterra per evitare in casa sua l'assoluto predominio del colosso del Nord.

Agli Stati-Uniti d'America Cleveland vuole approfittare del poco tempo che gli rimane nella presidenza per tentare la riforma doganale nel senso liberale e sgabellarsi di quelle centinaia di milioni delle dogane, che anche ridotti di molto potranno in pochi anni pagare tutto il debito pubblico, mentre tutti gli Stati dell'Europa accrescono il proprio.

C'è gara adesso per l'abolizione della tratta degli schiavi, cui l'Inghilterra che da molti anni cercava d'impedirla, vuole colla Germania che cessi anche nel Zanzibar da esse bloccato, e l'arcivescovo di Cartagine Lavigerie, che vorrebbe attirare dalla sua e dalla Francia il Papa. Questi pensa a far continuare dall'episcopato di tutta la cattolicità quell'iniqua guerra all'unità dell'Italia, cui si vorrebbe distruggere per ristabilire per esso il regno di questo mondo non voluto da Cristo. Anche in Francia si fanno delle conferenze per questo ed intendono di farsi del Vaticano un alleato contro l'Italia.

Continuano poi anche le voci, che il Papa pensi a lasciare l'Italia, accettando le offerte dei principi Leichtenstein, o di Monaco; ma nessuno ci crede. Sono tutti mezzi per continuare le impotenti ostilità contro la nostra Nazione, che farà bene ad opporre al fariseismo temporalesco, le applicazioni dei veri principii del cristianesimo a benefizio delle moltitudini, cercando di produrre per esse il benessere e la istruzione, che le renda capaci di usare della libertà, invece che lasciarsi condurre alle violenze.

***

La legge della riforma comunale e provinciale, passata con qualche leggero emendamento nel Senato, dovrà tornare per l'approvazione alla Camera dei Deputati. Questa si occupa ora della legge sulla emigrazione, per la quale nella discussione generale prevale il principio della libertà e della tutela, essendo molti che oramai riconoscono non avere il Governo nè il diritto, nè la possibilità di impedirla. Non ripeteremo qui quello che abbiamo già detto più volte in proposito, solo avvertendo che non può educarsi alla vita dei Popoli liberi quello dove non si lasci a ciascun individuo la piena responsabilità della propria esistenza pure aiutandoli tutti colla istruzione massime professionale, con una giudiziosa tutela e con procacciare delle utili occupazioni anche in casa, col promuovere ogni miglioramento del patrio suolo e l'uso per la produzione di tutte le forze della natura e le istituzioni di previdenza di qualsiasi genere.

Nel Senato l'on. Corte ha interpellato il ministro Crispi sulle intenzioni del Governo in Africa e sulle relazioni dell'Italia coll'estero. Le risposte furono abbastanza soddisfacenti, perchè conformi alle reali condizioni. In Africa si vuole non altro che mantenere la posizione acquistata, ed in Europa si vuole la pace con tutti, ed ora anche le relazioni colla Francia sono migliorate, nè l'Italia farà mai da parte sua cosa alcuna che possa offrire pretesto ad una guerra. La guerra però può risultare istessamente dalla volontà degli altri; e per questo converrà fare altri sacrifici per la difesa. La Nazione non li negherà, quando ne va della sua salute; ma, badino i ministri di agire con molta oculatezza, con ordine e costanza, e si cerchi poi di fare ogni possibile economia nelle spese.

Fu male accolta negli Uffici della Camera la proposta di Magliani di rimettere la sovrimposta dei decimi di guerra e di rialzare di nuovo a 55 cent. il prezzo del sale. Si parla poi anche di nuovi spedienti, che non sarebbero di certo i migliori per anticipare sui redditi dell'avvenire le nuove e troppe spese a cui si andrebbe incontro col solito sistema del fare e disfare, che venne seguito dal Magliani per accontentare tutti. Ora, mentre si dava per certa la sua rinunzia, si crede che egli rimanga aspettando che la Commissione, di cui è capo l'on. deputato Seismit-Doda, presenti la sua relazione motivata e si dica se e come si voglia provvedere alle spese di guerra. Alcuni credono che si abbia da ricorrere ad un nuovo prestito.

Ma poi chi potrà rimediare agli errori del passato voluti da tutti, o non saputi impedire da alcuno? Pur troppo abbiamo avuto in Italia, per ragioni di partito, un seguito di errori e di trascuranze, di cui deve ora pagare il fio la Nazione. Si crede ora da molti di aggiustare le partite con qualche centinaio di migliaia di lire di cui si domanda il risparmio, mentre c'era da fare ben altro, ordinando prima l'amministrazione e sopprimendo le istituzioni inutili, accentrando per discentrare, costruendo intanto le ferrovie più necessarie e rimettendo le altre a miglior tempo, compiendo le incominciate prima di cominciarne molte altre, sicchè s'hanno le spese senza i redditi rispettivi.

Ora si vuol fare, senza che vi sia bisogno di tanta fretta, un Palazzo del Parlamento a Roma, che sia degno della Nazione e spendere milioni anche in molte altre cose, che non sono proprio urgenti.

Noi vorremmo, che davvero la Camera avesse una Commissione permanente ed un Ministero di più, quello delle economie, rispondendo con queste a quei molti che si lagnano delle gravezze, mentre tutti domandano che si facciano per loro maggiori spese. Senza negare poi tutte le spese, che devono servire alla difesa del Paese, non avrebbe giovato che fino dalle prime scuole s'insegnasse in Italia alla gioventù una vera ginnastica militare, cosicchè entrasse già preparata nell'esercito? E perchè, se occorre mantenere questo permanentemente, non si potrebbe, come faceva Roma antica, adoperarlo anch'esso nelle opere pubbliche, nei lavori delle fortificazioni, delle strade, dei canali, degli argini, delle bonifiche ed in tutto quello che potesse servire ai progressi economici del Paese? Sappiamo, che ciò sarà considerato da molti come un'utopia; ma la storia c'insegna che non lo fu sempre. Sarebbe anche questa una ginnastica educativa per l'avvenire della libera Nazione, che non potrebbe altrimenti rimediare in poco tempo alle trascuranze dei piccoli governi dispotici, che nulla facevano per rimettere la nostra Nazione al livello delle altre.

LA TRAGEDIA DI LUINO

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Luino, 8 dicembre 1888.

(A. M.) Non ho telegrafato perchè lascio ai grandi *organi*, il farsi mandare notizie, più o meno fatte per mezzo del filo elettrico; non ho scritto subito essendo mia abitudine l'evitare rettifiche noiose, per chi le fa, e per chi le domanda, e, forse forse, non avrei fatto parola del truce fatto, se troppo grande impressione non avesse prodotto in paese.

Nei grandi centri, ove i *Jack squartatori* fanno, anche in sessantaquattresimo, la loro comparsa, il fatto non avrebbe assunto proporzioni così colossali come avvenne, qui da noi, in questa borgata patriarcale, pacifica e per la quale i reati di sangue sono un mito.

***

Al fatto ora.

Domenighetti Francesco fu Carlo di *Indemine* (Svizzera) è un uomo di trentacinque anni di professione muratore, ed anni fa sposava una leggiadra contadina dell'istesso villaggio certa *Prini Adelaide* che, vivente, contava non più di 34 anni. Come è uso in questi paesi, nella buona stagione i muratori emigrano, ed il Domenighetti menò sempre vita randagia recandosi solo ora in Francia, ora in Germania, e per ultimo in America.

Sembra che dopo l'ultima sua andata in America ne sia ritornato con idee di gelosia, tanto più forti inquantochè tenute nascoste per paura della maldicenza de' suoi compaesani.

E' un fatto che da due mesi in quà la povera Prini era vessata dal marito, chiusa a chiave nella camera da letto e per soprapiù anche impedita d'uscire dalla porta della casa.

Mercoledì, sotto colore di condurre la moglie al mercato, il Domenighetti fece con essa colazione a Maccagno, e per conto suo la inaffiò abbondantemente d'acquavite, recandosi poscia in compagnia a Luino.

Verso le 2 pomerid., e precisamente mezz'ora dopo che qualcuno aveva veduto i due coniugi uscire dal paese per la strada di Colmegna, sorse voce che una donna era stata assassinata a pochi passi dalla borgata.

L'egregio sig. Pretore di qui, carabinieri, medico, delegato furono tosto sul luogo, e trovarono la Domenighetti stesa, fra il sangue, sul ciglio della stradella, colle braccia ancora strette dai legacci della *scivera* (gerla) entro la quale non trovavasi che il coltello omicida, ed un rotolo di fiammiferi di legno. La poveretta era cadavere. E l'assassino?

Una giacca gettata sulla riva del lago, un cappello che giaceva fra le roccie indicarono che l'omicida aveva cercato la morte nell'acque del lago.

Fu esso tosto ripescato, e colla vittima fatto trasportare alla sala mortuaria di Luino.

***

Fuvvi premeditazione, fuvvi forza irresistibile, agì il Domenighetti in preda a delirio alcoolico?

Son queste domande alle quali risponderanno gli studiosi di antropologia legale; pel mio *comprendonio* sono troppo ardue.

Intanto giova notare che un fratello del Domenighetti è fra i pazzi appunto per **mania gelosa**, e mi si assicura che, per fatalità, sia marito alla sorella della assassinata.

Dello sciagurato imeneo non restano che tre povere bambine, la maggiore delle quali non conta ancora dodici anni.

Ho veduto la Prini Adelaide al Cimitero, è robusta, di forme pronunciatissime e ricca di una dentiera tanto alabastrina che vi colpisce.

La povera sventurata fu ferita per ben 28 volte dall'inferocito marito, e sembra abbia opposto viva resistenza. Inutile dirvi le chiose che le pettegole di Luino, prototipi del genere, vanno senza riguardo facendo al fatto.

DALL'ALGERIA

Scrivono da Algeri, Mustafà, 2 dicembre:

La caccia agli italiani continua implacabile, tenace, odiosa.

L'*Akhbar* di ieri sotto il titolo pomposo di una spedizione militare alle Gole della Sciffah scrive:

« Dopo i disordini degli ultimi giorni, gl'italiani cacciati dai cantieri avevan dovuto rifugiarsi nelle montagne della Sciffah e nascondersi un po' dappertutto.

Ieri l'altro al comando militare pervenne un'assurda notizia, che appunto perchè tale fu presa in considerazione. Gl'italiani nella loro fuga passando pel Campo delle Quercie, avrebbero rubato 25 chilog. di polvere e 20 chilog. di dinamite e le popolazioni della Sciffah, di Medeah e di Blidah restavano perciò sotto il peso d'una minaccia grave.

L'autorità fece in tale circostanza il dover suo, cioè ordinò una caccia in piena regola ad una selvaggina nuova; l'Italiano. Ierl'altro notte scorsa, le truppe componenti la guarnigione di Blidah, 450 cacciatori d'Africa e 500 turcos s'eran messe in marcia sotto il comando del colonnello Mourlon. Quei soldati avevano per missione di perlustrare le rive della Sciffan e dell'Ued-Muzaia e di arrestare tutti gli italiani che si sarebbero ivi trovati. »

Il procuratore della repubblica erasi installato al Ruscello delle Scimmie per provvedere subito ai prigionieri che gli si fossero condotti. Nello stesso tempo le truppe della guarnigione di Medeah si mettevano in marcia per operare parallelamente colle truppe di Blidah e tagliar la ritirata ai fuggiaschi. Addirittura come se si fosse trattato di rimandare l'esercito di Maometto!!! totale delle truppe 1250 uomini, per sorprendere, dicevasi, circa 200 italiani!

« Queste misure ebbero un pieno successo (dice l'*Akhbar*) e condotte con una sagacità che onora il colonnello Mourlon, riuscirono in grandissima parte senza far sorgere incidenti spiacevoli. Quaranta italiani poterono essere arrestati e rimessi subito nelle mani della giustizia. Essi saranno processati per delitto di vagabondaggio e per porto d'armi illegale ».

« Corre voce (l'*Akhbar* che parla) che due o trecento italiani siansi ripiegati su Mazaiale Mine, ove contano.... chiedere del lavoro all'impresario di colà!!! »

Dicesi per anco che un gran numero d'italiani sia nascosto al Campo delle Quercie.

E l'*Akhbar* conchiude trionfalmente: « Comunque siasi, la manifestazione di ieri l'altro ha portato dei frutti, il lavoro fu ripreso da per tutto e la calma regna ovunque ».

E frutti ne avrà portati certamente! Se non altro avrà servito a disonorare, trascinar nel fango il nome italiano, avrà servito ad apprendere alla popolazione araba di questa vasta regione ad odiare l'italiano ed a vilipenderlo!

Dire poi se i 40 arrestati furono maltrattati, parmi inutile.

Di quei soldati 500 erano arabi semi-barbari ai quali si è detto: « Eccovi la vostra selvaggina, cacciate! » Figuratevi se quei cinquecento si misero i guanti!

Italiano onorato in Francia

L'Accademia di medicina di Parigi ha, nella sua assemblea di quest'anno, premiato con la menzione onorevole il *Trattato sulla difteria*, del prof. Vincenzo Cozzolino. Il prof. Cozzolino, è l'unico medico italiano che abbia guadagnato il premio istituito dalla famiglia Saint-Paul pel migliore trattato sulla difterite.

Ufficiali francesi espulsi

Scrivono da Monaco, 7:

Oggi, per ordine superiore, questa Direzione generale di Polizia intimò di lasciare immediatamente la nostra città e il suolo tedesco a cinque ufficiali francesi che avevano preso domicilio a Monaco. Essi sono il capitano Vittude Kœrravul, e i tenenti Lodovico de Coutensin, Enrico Michel, Noussel e Neynes.

LA NOSTRA EMIGRAZIONE

Condizione economimica degli emigrati all'estero. In generale trovarono una posizione discreta e da collocarsi vantaggiosamente nell'Argentina e nell'Uruguay la maggior parte degli emigranti delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio, *Udine* e Macerata.

Nelle repubbliche Platensi e negli Stati Uniti del Nord, come pure nel Chilì e Perù gli emigranti delle provincie di Genova e Piacenza.

Nel Brasile gli emigranti del Bellunese. Nel Brasile e nell'Argentina quelli delle provincie di Treviso, Verona e Vicenza.

Nell'Argentina, nel Brasile e negli Stati Uniti quelli delle provincie di Lucca e Massa.

Negli Stati Uniti quelli della provincia di Salerno.

Delle professioni che esercitavano in patria gli emigranti avanti di partire e della occupazione che trovano più frequentemente all'estero.

I maggiori contingenti all'emigrazione sono forniti dai contadini; essi formano più di due terzi dell'emigrazione italiana. Dopo i contadini vengono per numero i muratori, i manovali, i braccianti, i facchini, artieri, ecc. Gl'industriali ed i commercianti non superano la media del 4 o 5 0{0 e gli esercenti professioni liberali sono forse l'uno per mille fra gli emigranti ed anche questi pochi non trovano da occuparsi che con somma difficoltà.

L'emigrazione agricola si è diretta in questi ultimi anni per gran parte al Brasile, dove ha trovato lavoro alle piantagioni del caffè, principalmente nella provincia di San Paolo. Non pochi ne hanno avuto un collocamento abbastanza rimunerativo, quantunque le spese, alle quali vanno incontro, sieno molto gravi.

Si trovano in generale malissimo dappertutto coloro che non abbiano appreso un mestiere manuale o un'arte speciale. E' appunto per il difetto di un'abilità tecnica speciale, che molta parte della emigrazione italiana, specialmente del mezzogiorno, dà triste spettacolo di sè nei mestieri più bassi, come di raccoglitori d'immondezze, musicanti ambulanti, ecc. Ciò viene lamentato altamente negli Stati Uniti.

Condizioni economiche dei rimpatriati

Nella provincia di Vicenza un terzo circa dei rimpatriati era in condizioni assai povere; gli altri in discrete condizioni finanziarie, e qualcuno ha riportato a casa qualche migliaio di lire.

I ritornati nella provincia di Treviso erano quasi tutti, se non in buone, almeno in discrete condizioni.

Quelli ritornati nella provincia di Udine per la maggior parte godevano una posizione discreta; soli 13 comuni risposero che i rimpatriati erano in misere condizioni. Alcuni sindaci della provincia di Padova dissero che i rimpatriati erano in discrete condizioni finanziarie.

Pochi fecero ritorno nelle provincie di Mantova e Sondrio e di questi la maggior parte erano in discrete condizioni.

I rimpatriati nelle provincie di Milano e di Como avevano migliorata assai la propria condizione da quando erano partiti. I rimpatriati nella provincia di Genova erano quasi tutti in condizioni molto buone e non pochi ritornarono ricchi. Quelli di Lucca e Massa, quasi tutti in buone condizioni.

Le risposte a questo quesito, raccolte nelle provincie meridionali, si possono riassumere in una parola; i rimpatriati si trovavano in condizioni discrete.

Situazione delle colonie italiane all'estero. Mentre il Governo sta facendo queste ricerche a mezzo dei sindaci, la Società geografica italiana si è proposta di fare, a sua volta, un'indagine sulle condizioni degli italiani all'estero, scrivendo ai suoi corrispondenti e valendosi anche della cortese mediazione dei consoli presso i notabili delle colonie. Fu incaricato di condurre questa inchiesta un uomo assai bene preparato a ciò da viaggi compiuti in America e da studi di economia commerciale, pubblicati e favorevolmente giudicati; il cav. Egisto Rossi, il quale procede d'accordo con un piccolo comitato speciale scelto nel seno del Consiglio della società stessa.

Il lavoro di preparazione dell'inchiesta avviato dalla Società geografica richiese qualche tempo; ma cominciano ad arrivare le risposte dal nuovo continente, e i risultati nesaranno fatti di pubblica ragione tra pochi mesi.

Avremo per questa via un'ampia informazione sulle istituzioni di patronato e di collocamento degli emigranti, esistenti nei luoghi di sbarco; sulle professioni più sovente esercitate dai nostri concittadini all'estero; sulle occupazioni nelle quali essi trovano migliore mercede; sui prezzi delle derrate alimentari e degli altri generi di generale consumo, sulla probabilità di fare delle economie, sulla concorrenza che si fanno nelle varie industrie gli emigranti italiani e quelli di altre nazionalità; sulla facilità o meno che i nostri possano avere di acquistare qualche terreno in proprio, sulle condizioni reali che trovano gli emigranti presso i governi esteri e presso le compagnie di colonizzazione o presso i privati proprietari dei terreni da dissodare e coltivare.

E' noto che nell'Argentina la provincia di Santa Fè è quella dove la colonia italiana, dopo Buenos-Ayres, ha i suoi maggiori interessi. La città di Rosario è popolata in gran parte da italiani, e da questi sono coltivate estese regioni dei dintorni.

(Continua).

UN DEPUTATO ITALIANO
che rifiuta un milione

Il *Messaggero* pubblica una lettera dell'on. Bovio, in risposta ad un altra lettera che gli era stata inviata da Parigi, colla quale gli offriva un milione e 200 mila lire, qualora sapesse dire se veramente il ministro delle finanze, on. Magliani, desidera collocare a breve scadenza di 50 milioni in buoni del tesoro, e quali condizioni mettesebbe.

L'on. Bovio rispose con queste parole: « Il mio interpellante vada altrove a cercare degli affaristi, poichè i deputati, (secondo me e secondo gli onesti) non dovrebbero trattare coi ministri e nemmeno cogli uffici e colle compagnie inerenti al governo per gli affari finanziari. »

Arruolamenti ordinari pel 1889

Il Ministero della guerra ha stabilito nel modo seguente il numero dei volontari ordinari, che possono essere ammessi nei vari corpi del regio esercito nell'anno 1889:

per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, d'artiglieria e di cavalleria n. 8.

per ogni reggimento del genio n. 10.

Il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi nei reggimenti alpini è illimitato.

Si prevengono gli interessati che lo scopo di procurare ad un fratello militare sotto le armi di prima o di seconda categoria, mediante passaggio alla terza, non può essere raggiunto coll' arruolamento volontario, bensì, quantunque in maniera indiretta, coll'arruolamento in qualità di surrogati di fratello da assumersi nei modi prescritti dal regolamento sul reclutamento.

I tedeschi in Africa

In questi ultimi giorni molti ragguardevoli personaggi si sono recati dal principe di Bismarck a Friedrichsruhe: il principe di Reuss, il ministro delle finanze Scholz, il generale Waldersee, il luogotenente Wissman. Quest'ultimo, come tutti sanno, dovrà condurre la spedizione africana in soccorso d'Emin pascià. Il Wissman è stato pure ricevuto a Berlino dal conte Erbert di Bismarck e lo sarà dall'imperatore Guglielmo prima della sua partenza per Zanzibar. Molti si sono offerti a seguire il Wissman nell'audace impresa che egli intende di compiere. Ma il numero degli europei che il Wissman intende di condurre con sè in Africa è molto ristretto. Il Wissman partirà, dicesi, per l'Africa verso le feste di Natale.

I provvedimenti finanziari

Si ha da Roma che ieri alle 2 si è radunata la giunta per i provvedimenti finanziarii. L'onorevole Giolitti lesse la relazione che conclude per il rigetto dei provvedimenti.

La relazione verrà presentata oggi alla Camera.

E' però assicurato che il voto degli Uffici non determinerà una crisi, essendosi il Gabinetto ritenuto solidale col Magliani.

Intorno ai provvedimenti finanziarii corrono varie voci. Dicesi che il governo lascierebbe cadere il progetto nella sessione attuale e nella prossima sessione presenterebbe i nuovi provvedimenti che consisterebbero nella emissione di rendita; e, secondo altri, nel ripristino di un decimo, più nella revisione dell'imposta sui fabbricati, più un soldo sul biglietto ferroviario, contandosi di ritrarre così circa 50 milioni.

I FATTI DI TRIESTE

Scrivono alla *Tribuna* da Trieste in data del 6:

« Grande emozione in città per i fatti avvenuti nella giornata di ieri.

Fino dalle prime ore del mattino vennero arrestati alcuni individui, i quali, nei pressi della cattedrale di S. Giusto, distribuivano dei foglietti sui quali senza alcuna scritta, era effigiata un'aquila bicipite appesa ad una forca. Gli stessi foglietti, attaccati nella parte più alta degli albi della pubblicità, erano dalle guardie di pubblica sicurezza strappati colle sciabole.

A una certa ora del giorno, si diffuse la voce che nei pressi del castello di Miramar — ove alloggiava l'imperatore — si era compiuto un importantissimo arresto.

L'arrestato è il signor Alberto Nani e l'accusa che pende contro di lui pare sia quella di aver attentato alla vita di Sua Maestà, chi dice con una rivoltella chi con una bomba esplosiva.

All'atto dell'arresto, egli — come l'Oberdan — avrebbe confessato apertamente il suo proposito.

Del resto, regna su questo arresto il più grande mistero, e, appurati i fatti, non mancherò di mandarvi dilucidazioni in proposito.

Un altro fatto degno di nota è la mancata inaugurazione del monumento — preparato coi denari della Luogotenenza e di alcuni grossi banchieri legati al Governo — in commemorazione dell'annessione di Trieste all'Austria.

Il monumento doveva inaugurarsi nel giubileo dell'imperatore, alla presenza del medesimo, di fronte alla stazione della ferrovia. Invece l'imperatore non ha messo piede in città, e di inaugurazione non si è più parlato. Si chiede se la statua, distrutta una volta, sia soggiaciuta a qualche nuova avaria.

Un terzo fatto non meno notevole è il monito fatto pervenire dalla Luogotenenza a molti autorevolissimi membri della colonia regnicola (triestini naturalizzati cittadini del regno) di una prossima possibile espulsione.

Su questo argomento, che specialmente interessa i rapporti austro-italiani, vi prometto nuovi ragguagli. »

Quanto si riferisce ai proclami è vero e lo avevamo già appreso dai giornali di Trieste. Nella corrispondenza della *Tribuna* è però sbagliata la data. Quei fatti non avvennero il giorno 5 dicembre ma bensì il giorno 2, 40° anversario dell'incominciamento del regno di Francesco Giuseppe.

E' pur vero ciò che si legge nella *Tribuna* circa all'inaugurazione del famoso monumento e crediamo che anche il prossimo sfratto dei triestini naturalizzati italiani possa verificarsi.

La notizia però dell'attentato, venuta *tanto in ritardo* è molto inverosimile. Quell'avvocato Nani, a Trieste, non lo s'intese mai a nominare; perciò noi riteniamo quella notizia una invenzione pari all'arresto del *terribile irredentista* a Venezia.

G. M.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell'8 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

De Vincenzi svolge la sua interpellanza al ministro d'agricoltura sulla crisi agraria.

Dice che in questi ultimi anni la crisi andò continuamente peggiorando. Descrive le condizioni di molte provincie e specialmente di quella di Bari. Riconosce la benemerenza dell'attuale ministro d'agricoltura in favore del credito agrario. La nostra legge è ottima, tutto sta che venga bene applicata.

Grimaldi risponde all'interpellante, assicurando che appena stabilite alcune formalità, il Banco di Napoli e quello di Sicilia avranno facoltà di emettere cartelle del credito agrario.

Si discute quindi il progetto sul Collegio Asiatico di Napoli e se ne approvano tutti gli articoli.

Levasi la seduta alle 5.15.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Cavalletto domanda l'urgenza per la petizione di Paolina Cagnetto per essere riammessa in termine, onde far valere il suo credito verso il governo provvisorio di Venezia. Riprendesi la discussione del progetto relativo all'emigrazione.

Bonghi dà ragione del suo controprogetto con cui si assoggetterebbero gli arruolamenti degli emigranti alla autorizzazione del governo, previo parere del Consiglio di Stato, escludendo soltanto dal divieto gli atti di associazioni, dirette a sussidiare quelli che si dichiarassero decisi ad emigrare.

De Zerbi, relatore, esamina il progetto di Bonghi e lo combatte.

Fortis ripete che il progetto del governo, tende solamente a tutelare l'emigrazione, non a regolarla nè a reprimerla.

Si domanda la chiusura e viena approvata.

Bonghi insiste nelle sue opinioni ma ritira il progetto.

Mel rileva le condizioni fatte ai proprietari ed al credito della provincia di Treviso dal fatto dei mezzadri debitori che si sottraggono con la clandestina emigrazione al pagamento dei debiti, senza premettere la disdetta di finita locazione e appropriandosi talora una parte delle scorte dei padroni. Domanda se l'art. 1° prevenga questa frode in danno dell'agricoltura e del diritto privato.

Fortis risponde a Mel che la presente legge non può occuparsi degli interessi dei padroni degli emigranti.

L'articolo I viene approvato. Si approva dopo breve discussione l'art. II così concepito:

« Nessuno può arruolare emigranti nè vendere o distribuire viglietti per emigrare o farsi mediatore tra chi voglia emigrare, nè procurare o favorire l'imbarco se non abbia avuta dal Ministero la patente di agente o dal Prefetto la licenza di sub-agente. »

Si accetta la modificazione proposta da Sonnino, invece delle parole: « o farsi mediatore tra chi voglia emigrare ecc; o farsi mediatore affine di fruire fra chi voglia emigrare ecc. »

Rimandasi il seguito a domani.

Crispi presenta i progetti della riforma Comunale e Provinciale e la legge di P. S. approvati dal Senato.

Ne chiede l'urgenza e l'invio alle stesse commissioni che già ebbero a esaminarli.

In seguito ad interrogazione di Plebano a cui risponde Crispi, si stabilisce che l'interpellanza sulle spese relative al nuovo palazzo del Parlamento venga discussa il 18 dicembre.

Levasi la seduta alle 6.40.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.9	756.8	755.8	753.0
Umidità relativa	59	3[illegible]	60	67
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	...
Vento direz.	—	E	—	—
Vento vel. k.	0	2	0	0
Term. cent.	4.0	7.2	2.0	3.2

Temperatura { massima 8.6 / minima —1.5

Temperatura minima all'aperto —2.4

Minima esterna nella notte —2.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 dicembre.

Probabilità: Venti deboli o calma, cielo sereno, ancora gelo e brina a nord e centro e stazioni elevate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Nuovo notaio. Il cav. dott. Geminiano Cucovaz di S. Pietro al Natisone venne nominato notaio a Paluzza.

Ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro. La Deputazione Provinciale di Udine, concessionaria della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, ha presentato domanda al R. Ispettorato Generale delle Strade ferrate perchè venga nominata la Commissione Governativa che dovrà procedere alla visita di ricognizione del tronco della linea medesima compreso fra San Giorgio di Nogaro e Portogruaro, onde poterlo aprire al pubblico esercizio.

Ancora un giudizio sul libro del sig. Giuseppe Manzini. Il cav. Vincenzo Biaggini, un grosso possidente del Veneto e sindaco di S. Michele nel distretto di Portogruaro, ha diretto al suddetto la seguente lettera:

Egregio signore,

Ho ricevuto e letto con molto interesse la di Lei pubblicazione *La Pellagra*. Ella è stato molto più bravo di me riescendo ad istituire dei forni rurali, che credo della massima utilità, me ne congratulo cordialmente con Lei. Alcuni anni sono ebbi anch'io l'idea d'istituire qui un forno Anelli, ma mi si affacciarono subito tali e tante difficoltà che dovetti abbandonare il pensiero.

. . . .

Colgo con piacere l'occasione per protestarle la mia distinta stima.

V. BIAGGINI.

Società pei pubblici spettacoli. Quarta lista delle adesioni ricevute col numero delle azioni da L. 25 sottoscritte da ciascun socio effettivo:

a) azioni da lire 25:

Anderloni Napoleone	azioni 2
Anderloni Domenico	» 2
Anderloni Giovanni	» 2
Anderloni Achille	» 2
Anderloni Francesco	» 1
Anderloni Vincenzo	» 1
Trevisin Giovanni	» 1
Gobitto Elisa, ditta	» 2
Schreiner F. e figli	» 4
Mason Giuseppe	» 1
Romano dott. Gio. Batt.	» 1
Zompicchiatti Domenico	» 1
Bardusco Marco	» 1
Bardusco Luigi di Marco	» 1
Totale azioni	22
Lista precedente	» 249
Totale azioni	271

per l'importo di lire 6775.

b) azioni da lire 10:

Cossio Olinto	» 1
Caratti co. dott. Umberto	» 1
Totale azioni	2

per l'importo di lire 20

importo complessivo lire 6795.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le librerie Gambierasi in Via Cavour, Bardusco in Mercatovecchio, e presso l'Albergo « Croce di Malta ».

***

Il Comitato promotore nella riunione di sabato decorso, visto l'articolo transitoria 23 dello Statuto, mentre riteneva di continuare a ricevere le adesioni a formar parte della Società, deliberava di convocare i soci per domenica 23 and. alle ore 3 pom. nel Teatro Nazionale per addivenire alla definitiva costituzione della Società ed alla nomina della legale Rappresentanza.

Incidente al confine orientale austro-italiano — Sgarberie di un I. R. Ricevitore di Dogana — Un velocipedista respinto dall'Austria. — Ieri l'altro mattina parecchi velocipedisti udinesi fecero una gita fino a Gorizia, prendendo la via di Cormons ed entrarono nel vicino impero senza alcuna molestia, dopo aver esibito il loro *libretto sociale*.

Un altro velocipedista, partito dalla nostra città all'una per seguire i compagni, non fu così fortunato.

Appena che ebbe varcato il confine austriaco, egli si recò dall'I. R. Ricevitore di quella Dogana, al quale — non avendo con lui il libretto sociale — mostrò i distintivi sociali ed altri documenti che comprovavano chiaramente la sua nazionalità italiana.

L'I. R. Ricevitore — un tanghero di sloveno, testardo peggio di un mulo — stava leggendo un giornale e alle insistenti domande e preghiere del velocipedista, rispose con modi ruvidi e altezzosi che, non avendo il libretto sociale, non poteva lasciarlo passare.

Il velocipedista, comprendendo che anche tutta l'eloquenza di Demostene o di Cicerone, non avrebbe fatto entrare in ragione quell'I. R. impiegato, smise dal parlare e a malincuore fu costretto a intraprendere la via del ritorno.

Noi non sappiamo quali regolamenti di polizia interna sui velocipedisti siano in vigore nell'Austria-Ungheria; ci sembra però che per i velocipedisti italiani sia di prescrizione l'*increanza*, se essi non si sottomettono a tutti i capricci ai quali può andar soggetto un servitore fedele dell'apostolico monarca quando ha fatto una cattiva digestione.

Macelleria sociale cooperativa di S. Daniele. Il consiglio nella seduta ordinaria 7 andante ebbe con piacere a rilevare il buon andamento dell'azienda ed a rallegrarsi pel nuovo appoggio che l'istituzione va a risentire dalla firma delle nuove azioni acquistate volonterosamente da ogni ceto di persone. *(Ledra)*

Occhio ai cani rabbiosi. Nel comune di Buttrio è stata avvertita la comparsa di un cane che dà segni di idrofobia. Connotati: grande, somiglia alla razza di Terranova; mantello color canella; pelo ricciuto; coda lunga.

Gli si dà la caccia, e speriamo venga ucciso prima che faccia qualche vittima.

Così il *Forumjulii*.

Vendita dello stabilimento di Agordo. Presso l'Intendenza di Finanza di Belluno, alle ore 11 antimeridiane del giorno 22 gennaio 1889 si procederà ai pubblici incanti per la vendita dello stabilimento Montanistico di Agordo e delle proprietà annesse; l'asta si aprirà sul prezzo di lire 430,184,51.

Il ballo del Circolo Operaio datosi l'altra notte ebbe un lieto successo.

Le danze si protrassero fino alle 4 ant. di domenica.

Piacquero molto tutte le suonate che ebbero una perfetta esecuzione da parte del bravissimo sig. *Quintino Leonelli* accompagnato dall'egregio sig. *Ravajoli*.

La prima parte del programma venne eseguita alle 10 e la seconda alla mezzanotte.

Gli applausi furono unanimi e calorosi. Il gentilissimo sig. Leonelli cantò anche due romanze (fuori programma) pure applauditissime.

Una *polka* dedicata dal medesimo ai mandolinisti del Circolo, s'ebbe l'onore di varie repliche.

Istituto Filodrammatico udinese T. Ciconi. Il VI trattenimento sociale che doveva aver luogo questa sera nella Sala Superiore del Teatro Minerva, viene trasportato a giovedì sera alle ore 8.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Krug, *canzone d'amore*, per piano, harmonium ed archi.
2. Ponchielli, *Gioconda*, «A te questo rosario» per contralto, sig. Linda Dugaro.
3. Bazzini, *Elegia*, per violino sig. G. Galante.
4. Verdi, *Attila*, «Dagli immortali vertici,» per baritono, sig. A. Piussi.

Parte seconda

5. Escher, *Berceuse*, «Dormi pure» per corno inglese ed archi, sig. m. F. Escher.
6. Mililotti, *Povero il fiore*, romanza per soprano, signorina Emma Rallo.
7. Donizzetti, *Favorita*, duetto per mezzo soprano e baritono, signorina L. Dugaro e sig. A. Piussi.
8. Haendel, *Largo*, per piano, harmonium ed archi.

Sempre disgrazie. Succede pur troppo di sovente, che nelle ricorrenze di sagre, viene affidato l'incarico dello sparo di mortaretti, a persone inesperte.

Così accadde l'altro ieri nella frazione di Grebià, dove si solennizzava la festa della Madonna. Un giovine nel dar fuoco con una piccola miccia ad un mortaletto, questo ebbe a scoppiare, e siccome il giovine in parola non fu in tempo di fuggire, precisamente perchè volle di troppo avvicinarsi al detto mortaletto, ne riportò gravi ustioni in tutta la faccia.

Per buona fortuna, da quanto pare, gli occhi di quel giovine, rimasero miracolosamente illesi.

Tutti lo vogliono, tutti lo chiamano; uno alla volta per carità. È proprio il caso di ripetere il canto di Figaro con altra applicazione. Il principe di Liechtenstein vorrebbe servirsi del Papa per dare celebrità al suo oscuro possesso. Il principe di Monaco, che gode già da molto tempo la celebrità della sua bisca di Montecarlo, vorrebbe accrescerla ancora coi pellegrinaggi che ora vanno all'invidiato Vaticano. La *primogenita*, non occorre dirlo, per dimostrare la legittimità del potere temporale di chi fece di Carlo Magno un nuovo imperatore romano, è disposta a restituire al Papa Avignone, sperando che diventi *papabile* il cardinale arcivescovo di Cartagine, nemico di Roma romana. La Repubblica francese sarebbe disposta anche a dargli il doppio dei milioni che gli dà l'Italia ed a lasciarlo, come fa questa, nominare a sua posta i vescovi, arcivescovi e cardinali. Un'altra repubblica, quella di San Marino, accoglierebbe volontieri in casa sua questo richiamo di augelli di passaggio, fra i quali non mancherebbero i ricchi merli. Anche la Ticinese avrebbe da offrirgli un asilo a Lugano, perchè benedicesse la santa industria del contrabbando dei sigari, che sono adesso l'unico modo di salvezza per i fumatori italiani. Vuole andare in Polonia? Basta che converta i Polacchi all'ortodossia russa. La Spagna lo vedrebbe volontieri nella repubblica di Andorra, il Portogallo a Lisbona o ad Oporto, il Belgio, l'Olanda non lo lascierebbero mancare di un asilo, e la Scandinavia ha il Groenland, dove starebbe fresco. Il papa maomettano pare gli dica: Vuole il mio amico andare a Gerusalemme? Che se la prenda. Berlino non si dimentica che Colonia fu romana e potrebbe divenire papale. Il bey di Tunisi scambierebbe volontieri col suo il protettorato della Repubblica francese; come il vicerè d'Egitto lo metterebbe a Suakim. S'intenda pure col *boycottoge* irlandese, direbbe lord Salisbury. L'America, la Cina, l'Australia, gli darebbero il benvenuto. In quanto all'Italia gli assegnerebbe l'isola di Montecristo, dopo che Alessandro Dumas ne scoperse i tesori. *Tutti lo vogliono, tutti lo chiamano....*, ed egli *non si muove*, cantando quell'altra: *Cari, non posso muovermi, sto troppo ben, sto ben così.*

Lo credo io! Come deve stare commodo nelle sue undici mila stanze del Vaticano! Dove mai verrebbero tanti ad imprimere il loro bacio sulla santa ciabatta del prigioniero?

Poi, rimanendo lì, non avrebbe l'imbarazzo della scelta con tante offerte che gli si fanno. In nessun luogo poi godrebbe di tanta libertà come in Italia sulla quale come *princeps pacis* può darsi il gusto d'invocare tutti i giorni la guerra dei cattolici dell'Universo. *Chi sta bene non si muove.* Si noti che il *Siécle* ha da Vienna, che l'imperatore lascierà Roma al re d'Italia, ma come suddito e fattore del Papa, e che una Rivista spagnuola vuole addirittura bandire *una crociata* per restituire al Papa il Temporale! Adunque avremo anche i volontari dell'esercito europeo del Temporale contro l'Italia!

Alfa Beta.

P: S. Il telegrafo porta ora una smentita del Liechtenstein.

Banca di Udine.

Situazione al 30 novembre 1888.

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di n. 10470 Azioni L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 174,765.31
	Totale	L. 698,265.31

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 222,144.96
Portafoglio	» 3,099,771.05
Effetti all'incasso	» 35,610.34
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 276,441.70
Valori pubblici	» 959,775 46
Conti corr. garantiti da deposito	» 283,211.92
Detti con banche e corrispondenti	» 82,190.81
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 75,698.96
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 95,250.—
» » antecipazioni	» 1,213,260.—
Detti liberi	» 882,433.90
Spese di ordinaria amministraz. depurate da interessi passivi	» 29,676.33
	L. 7,838,965.43

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 174,765.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,321,975.82
Depositi a risparmio	» 621,083.18
Creditori diversi	» 317,481.66
Fondo evenienze	» 7,586.39
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1,744.77
Depositanti a cauzione	» 1,308,510.—
Detti liberi	» 882,433.90
Utili lordi del corrente esercizio	» 156,384.40
	L. 7,838,965.43

Udine, 8 dicembre 1888.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Sindaco — *A. Masciadri*
Il Direttore — *G. Merzagora*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 2 al 8 dicembre 1888

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	5	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2
			Totale n.	18

Morti a domicilio.

Italia Della Rossa di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Del Fabbro di Giovanni d'anni 24 intagliatore — Arminio Brunetti di Luigi di mesi 9 — Attilio Rizzi di Luigi d'anni 3 e mesi 7 — Armellina Dorigo di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Valentino Ceschin fu Giacomo d'anni 86 agricoltore — Augusto Della Rossa di Giuseppe d'anni 4 e mesi 9 — Greca Cao di Gaetano di anni 4 — Giovanni Franceschini di Luigi di giorni 26 — Anna Cantoni-De Vit fu Giovanni d'anni 86 rivendugliola.

Morti nell' Ospitale Civile

Paolina Tel-Traghetti fu Giuseppe d'anni 69 fruttivendola — Leonardo Colaetta fu Bernardo d'anni 66 muratore — Anna Presacco-Paron fu Giuseppe d'anni 62 contadina — Felicita Ferro fu Giovanni d'anni 16 cucitrice — Agostino Pastorello fu Cristoforo d'anni 64 industriante — Cecilia Dal Ponte-Franco fu Antonio d'anni 68 contadina — Antonio Derrini di anni 1 e mesi 2 — Albina Peressini-Pletti di G. B. d'anni 25 casalinga — Antonio Brieschi di mesi 9 — Rosa Del Negro-Missio fu Giacomo d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospitale militare

Luigi Esposito di Giuseppe d'anni 20 soldato nel 35° Reggimento fanteria — Angelo Parmigiani di Camillo d'anni 36 furiere nel 30° Distretto militare.

Totale n. 22

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Fontanini fornaciaio con Elisabetta Rizzi setaiuola — Giuseppe Sinich agricoltore con Maria Venturini contadina — Giuseppe Di Giusto falegname con Lucia Pegoraro casalinga — Augusto Fioritto tintore con Angela Verona setaiuola — Valentino Ruppini agricoltore con Santa Danielis serva — Antonio Fior tessitore con Paola Barbetti contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Giuseppe Carrara calzolaio con Giulia Quargnolo cucitrice — Ottone-Lodovico Jacopo merciaio girovago, con Giovanna Fabbro casalinga.

TELEGRAMMI

L'opinione di Crispi — Combattimento in Africa.

Berlino 8. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'opinione espressa dal Crispi sulla situazione europea è esattamente conforme a quella di tutti i componenti specialmente riguardo alla non imminenza della guerra e alla necessità di perfezionare gli armamenti.

Si annuncia che a Bagamoyo (Zanzibar) vi sono stati combattimenti. Parecchi tedeschi sarebbero morti; altri sarebbero ritirati.

Liechtenstein smentisce

Roma 9. La cancelleria del principato di Liechtenstein scrive al giornale la *Tribuna*, smentendo l'offerta fatta al papa di recarsi a Vaduz.

Lo czar e Natalia

Vienna 9. Si ha da Pietroburgo che tutte le autorità civili e militari russe ebbero l'ordine di usare verso la regina Natalia il cerimoniale stesso che si usa verso le granduchesse dell'impero. Natalia lascia domani la Bessarabia per recarsi ad Odessa.

Esposizione spagnuola a Londra

Londra 9. Si è deciso che una esposizione spagnuola verrà organizzata nella primavera prossima a Barescourt, nello stesso posto e sullo stesso modello della recente esposizione italiana. Il duca di Wellington la presiederà.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.78	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	97.95	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/4 a 209.3/4

FIRENZE 7 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.27 —	Banca T.	—.—
Francese	101.12 1/2	Credito I. M.	962.—
Az. M.	772.—	Rendita Ital.	98.10 —

LONDRA 7 dicembre

Inglese	96 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 —	Turco	—.—

BERLINO 7 dicembre

Berlino	168.10	Lombarde	—.—
Austriache	204.40	Italiane	95.40

Particolari

VIENNA 8 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	81.90
Idem	(arg.)	82.40
Idem	(oro)	109.55
Londra 12.15	Nap.	9.64 —

MILANO 8 dicembre

Rendita Italiana 98.40 — Serali 98.35 —

PARIGI 8 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.95

Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.**

Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'Igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) Prodotti chimici = Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazioni** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale** e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887)

« . . . *Aggiungo la mia parola à quella di altri autorevoli sanitari « per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... « La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle ma- « lattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la « digestione rinforzando il piccolo ammalato...* »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

« . . . *Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri « bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè « nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina « del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano...* »

Memoria del dott. **Berardino Perli**
Della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**

« . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

« . . . Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco.... »

Belluno, 12 giugno 1887.

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico Chirurgo

« . . . In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi si ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiararlo. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza.... »

Conegliano, 7 settembre 1888.

Prof. G. E. BENEDETTI
Segretario della Società di Scienze Mediche

« . . . Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi ».

Dott. cav. Girolamo Auxilia
On. Medico della Real Casa.

Dal *Raccoglitore Medico* di Forlì, (10 marzo 1887)

Le pillole di catramina Bertelli. — « *Questo prezioso medicamento « lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo « di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi « che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e « non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della ve- « scica e dell'uretra....* »

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

« . . . . *La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo « si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solu- « bili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella « bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, « protratta, senza nausee, nè fastidiosa....* »

Dott. comm. **Gaetano Strambio**
Direttore della Gazzetta

« . . . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine

« . . . . In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli.... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... »

Treviso, 20 giugno 1887.

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

« . . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie adinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonchè nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe . . . . »

Treviso, (Polesella) 52 novembre 1887.

Dott. G. GHIROTTI

OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, *Torino;* Ospedaletto Infantile, *Torino;* Ospedale Maggiore di *Milano;* dei bambini, *Milano;* Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino;* della Carità, *Novara;* Civico e Benfratelli, *Palermo,* Civile, *Macerata;* della Carità, *Pesaro;* S. S. Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia;* di Carità, *Camerino;* Civile, *Orbetello;* Civile, *Lecce;* Civile, *Rovigo;* Civile, *Caserta;* Civile, *Spezia;* di S. Paolo, *Savona;* di Sant'Anna, *Ferrara;* di Carità, *Alessandria;* Ospedale Evangelico di *Milano;* Predabissi, *Melegnano;* Ospedale Civile di *Villafranca;* Civile, *Savigliano;* Civile, *Piove di Sacco;* Civile, *Spello* (Perugia); della Carità, *Castelleone;* Civico, *Aurta;* di Carità, *Cassano d'Adda;* di Carità, *Apiro;* Civile, *Clusone;* di San Biagio, *Marsala;* Civile, *Ponte* (Varese); Civile, *Chivasso;* Civile, *Tirano,* Tablini, *Malcesine;* di Carità ed Opere Pie *Trino* (Novara): Opere Pie, *Cavallermaggiore;* della Carità, *Assisi;* Monte Iacoviello, *Santeramo in Colle;* Congregazione di Carità, *Asola,* Carnevali, *Gambolò;* Civile Santa Maria del Prato, *Feltre;* Ospedale di *Geraci;* Congregazione di Carità, *Petritoli;* Congregazione di Carità, *Monte Marciano;* Ospedale Congregazione di Carità, *Nocera Umbria;* Ospedale Chiarenzi, *Zevio;* Congregazione di Carità, *Passignano;* Ospedale di S. Maria, *Grumello del Monte;* Ospedale di S. Maria, *Varazze;* Ospedale Civile, *Giaveno;* Ospedale di Carità, *Calizzano;* Ospedale della Congregazione di Carità, *Musone;* Ospedale Chirurgo Italiano, *Londra;* Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annunciata, *Napoli;* Ospedale Civile di *Modena;* Manicomio Provinciale di *Pesaro;* Ospedale degli Innocenti, *Firenze* ecc. ecc

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2.50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici-Farmacisti — Via Monforte 6, Milano. **Diffidare delle contraffazioni.** Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud **Carlo F. Hofer e C. Genova.** Per l'Australia, sig. **A. Ansaldo,** Melbourne.

ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — In UDINE Farmacie **Comessatti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolami, Minisini** e nelle altre Farmacie e Drogherie.

DÉPOSÉE

Il Sapol è il miglior sapone di Toeletta, brevettato, ora ridotto di odore aggradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le **malattie della pelle,** come **bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori.** È usato nei bagni e nei lavacri giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuojo cappelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Durante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari **A. BERTELLI & C.,** Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, **Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887 e dal II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.**

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchieri e chincaglieri. Un pezzo lire **1.25** — 2 pezzi lire **2.50** franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti